

RACCONTI POPOLARI di Falconara Albanese

Raccolti, trascritti e tradotti in italiano da
P. Vincenzo Malaj



Rubbettino

PËRRALLA

nga Fallkunara

Të mbledhura, të transkriptuara
dhe të përkthyer italisht nga
P. Vink Malaj



€ 13,00





P. Vincenzo Malaj (1928-2000)

Figura intellettuale di grande versatilità e spiccata personalità del mondo religioso, culturale e artistico albanese della seconda metà del XX secolo, Padre Vincenzo Malaj (in albanese Patër Vinku) nacque a Ljare di Kraja, Comune di Antivari (odierna Repubblica del Montenegro) nel 1928. Dopo aver compiuto gli studi elementari nel paese natale, proseguì poi gli studi superiori nei Ginnasi di Scutari, Spalato e Pazin. P. Malaj, che mutò il suo nome di battesimo Pjetër in Vincenc nel momento in cui entrò nell'Ordine religioso dei Francescani Minori (1946), completò poi la sua formazione culturale e religiosa, seguendo gli studi filosofici a Ragusa/Dubrovnik — dove ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1957 — e gli studi teologici a Zagabria, in Croazia.

Dal 1966 al 1972 studiò Lettere presso l'Università di Roma, dove, sotto la guida di Ernest Koliqi, si laureò in Lingua e letteratura albanese nel 1973. In quel periodo, su invito dello stesso Koliqi, lodevole promotore di una sistematica azione di recupero dei valori culturali italo-albanesi, cominciò a occuparsi della raccolta della letteratura orale calabro-arbëreshë. Una parte del ricco e interessante materiale folklorico da lui raccolto in quegli anni in Calabria vede ora la luce in questo volume.

Rientrato in Jugoslavia, P. Malaj visse nella cittadina montenegrina di Tuzi, dove continuò sino alla sua morte (2000), tra non poche incomprensioni e difficoltà, la sua incessante testimonianza pastorale e culturale al servizio della comunità albanese, interessandosi soprattutto di ricerche storiche ed etnografiche.

Tra le sue opere edite ricordiamo la sua pregevole tesi di laurea *Kuvendi i Arbënit 1703* (1998) e la raccolta della sua vasta produzione albanologica in due volumi *Të dhënat albanologjike. Folklor, Bibliografi, Histori*.

Questa raccolta di narrativa orale calabro-arbëreshe, registrata alla fine degli anni '60 del secolo passato da Vincenzo Malaj (1928-2000), rappresenta un importante segmento, rimasto sino ad oggi inedito, di una vasta e sistematica ricognizione scientifica delle tradizioni popolari degli Albanesi d'Italia, promossa con grande lungimiranza nella seconda metà del XX secolo, con il sostegno del CNR, dall'Istituto di Lingua e letteratura albanese dell'Università di Roma, sotto la guida di Ernest Koliqi (1903-1975), prima, e di Giuseppe Graditone e di Elio Miracco, poi.

Non è casuale se essa vede la luce dopo trent'anni nella nostra regione, una delle aree privilegiate di quella indagine sul campo, per iniziativa della sezione di Albanologia dell'Università della Calabria, fondata da Francesco Solano (1914-1999), punto di riferimento scientifico e culturale nel territorio calabrese e soggetto propulsore della ricerca scientifica per le comunità albanesi del Meridione, che si è venuta ad affiancare all'altro "baricentro" scientifico rappresentato per le comunità arbëreshe del Mezzogiorno d'Italia sin dalla metà degli anni '70 dall'Istituto di Albanese dell'Università di Palermo, sotto la direzione prima di Antonino Gazzetta e ora di Matteo Mandatà.

A spingere il Koliqi e i suoi collaboratori a occuparsi della novellistica arbëreshe e a promuovere, prevalentemente in area calabro-lucana, la raccolta di un così rilevante repertorio di testi orali albanesi in prosa – il corpus comprende i volumi di racconti popolari arbëreshë già editi e curati rispettivamente da Luca Perrone (1967), Giuseppe Graditone (1970), Martin Camaj (1972) ed Elio Miracco (1985), oltre ad alcune raccolte inedite come quelle di Vincenzo Malaj e di Luca Perrone – c'era la consapevolezza della straordinarietà rappresentata dall'evento arbëresh – una comunità minoritaria albanese presente in Occidente da oltre mezzo millennio! – nonché l'intendimento di evidenziare attraverso la narrativa orale una significativa peculiarità del patrimonio culturale di questa comunità, che presenta interessanti e originali elementi di contatto, da una parte con l'area balcanica di provenienza e, dall'altra, con l'area italiana di accoglienza.

Oggi, dopo che lo Stato italiano ha finalmente riconosciuto la minoranza italo-albanese, annoverandola tra le comunità linguistiche storiche soggette a tutela in base alla legge n. 482 del 15.12.1999, è venuto il momento di recuperare e di valorizzare, anche e soprattutto in ambito scolastico, una parte importante dell'originale patrimonio narrativo arbëresh rimasto ancora inedito.

Il materiale che qui vede la luce, grazie all'azione di sensibilizzazione e di ricerca promossa all'epoca dalla cattedra di Lingua e letteratura albanese dell'Università di Roma "La Sapienza" e all'interessamento odierno della cattedra di Lingua e letteratura albanese dell'Università della Calabria, è stato fortunatamente recuperato e sottratto all'oblio per merito di Anton Berisha, a cui il compianto padre Malaj è riuscito a consegnare a Tuzi, in Montenegro, poco prima della sua scomparsa, le sue raccolte inedite di narrativa orale arbëreshe, raccolte in Calabria negli anni '60, pregandolo di farle un giorno pubblicare.

A tale impegno non ci siamo sottratti e oggi, con questa pubblicazione intendiamo onorare il ricordo e l'impegno di un grande intellettuale come Vincenzo Malaj, nella consapevolezza di rendere un importante servizio alla conoscenza della letteratura orale albanese e di offrire anche uno strumento didattico utile alla comunità interessata e alla scuola arbëreshe.

Francesco Altamari
Università della Calabria

Përmbajtja
Indice

Tre vëllezërit	11
<i>I tre fratelli</i>	89
Ujku e dhejpra	13
<i>Il lupo e la volpe</i>	91
Korvi e dhejpra	14
<i>Il corvo e la volpe</i>	92
Ata ç' bën tata, semble bën mir	15
<i>Quello che fa il padre, fa sempre bene</i>	93
I jati e e bija	17
<i>Il padre e la figlia</i>	95
Ëm pullarin, se t'jap parmëndin	18
<i>Mi ridai l'asino, ti ridò l'aratro</i>	96
Hjugalli	20
<i>Jugale</i>	98
Ujku e pullari	22
<i>Il lupo e l'asino</i>	100
Gjakqumshtja	24
<i>Sanguelatte</i>	102
Zoti Krisht e Shën Pjetri	27
<i>Gesù Cristo e San Pietro</i>	105
Kuleçët, nana, se t'jam mbes	28
<i>Frittelle. Nonna, sono la tua nipotina</i>	106
Ursi e dhejpra	29
<i>L'orso e la volpe</i>	107
Nusja e fatarme	32
<i>La sposa incantata</i>	110
Kostandini e Garandina	35
<i>Costantino e Garentina</i>	113
Tri motrat e ujku	37
<i>Le tre sorelle ed il lupo</i>	115

Tri motrat pjaka	40
<i>Tre vecchie sorelle</i>	117
Trediçini	42
<i>Tredicino</i>	119
Tre llatra	46
<i>Tre ladri</i>	122
Servituri i tregjit e kali i fatatur	48
<i>Il servitore del re ed il cavallo fatato</i>	124
Më i vogli vëlla, llu magu e e bukra e dheut	54
<i>Il fratello minore, il mago e la più bella del mondo</i>	130
Kostandini e Garendina	57
<i>Costantino e Garentina</i>	133
Tri motrat, një vëllath e e bija e tregjit	59
<i>Tre sorelle, un ragazzo e la figlia del re</i>	135
Storia e Fallkunarës	64
<i>La storia di Falconara</i>	140
Llatri e kali	66
<i>Il ladro ed il cavallo</i>	142
Gruëja parabullare	67
<i>La moglie pettegolona</i>	143
Dhejpra e korvi	69
<i>La volpe e il corvo</i>	145
Çeku, surdi e guerçi	70
<i>Il cieco, il sordo e lo zoppo</i>	146
Pica	71
<i>La pizza</i>	147
Tre çikat	72
<i>I tre ceci</i>	148
Kostandini i vogëlith	73
<i>Costantino il Piccolo</i>	149
Hjugalli e Zoti Krisht	74
<i>Jugale e Gesù Cristo</i>	151
E jëma e pullarve	75
<i>La madre dei pulcetri</i>	152
I biri çë ruan pullarin	76
<i>Il figlio che trattenne l'asino</i>	153
Më mir një cik zjarr se një cik buk	77
<i>Meglio un po' di fuoco che un po' di pane</i>	154
Vistra fjalësh	78
<i>Filastrocca</i>	155

Rregji, servituri e vajza me lesh doratu	79
<i>Il re, il servitore e la ragazza dai capelli dorati</i>	156
Alladini	81
<i>Aladino</i>	158
Fjalje t'urta	85
<i>Proverbi</i>	162
Përshëndetje	85
<i>Saluti</i>	162
Fjalje t'urta dhe shprehje	86
<i>Proverbi ed espressioni</i>	163